

Sotto le luci "sparate" un'affollata "Salmagundi"

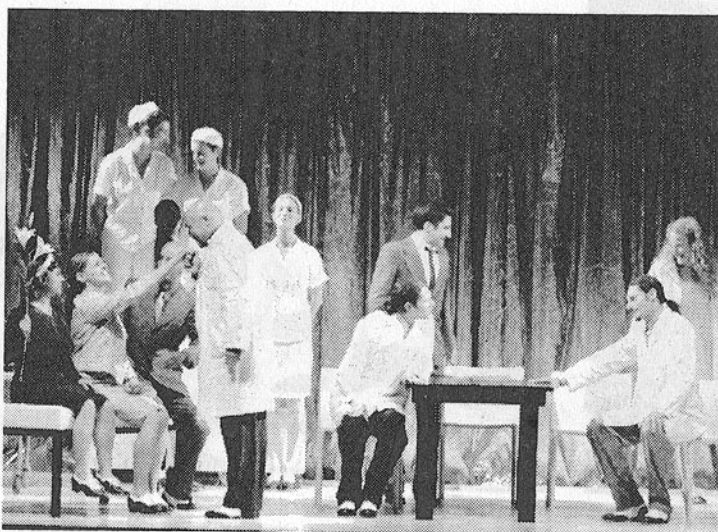
Prima inaugurale alla mittel-kermesse.

Sul palco rimpicciolito, a scatola nera, s'intasano venti attori

Cividale del Friuli

Da vent'anni il Teatro delle Albe, con Marco Martinelli, Ermanna Montanari e una tribù di attori originari, senegalesi di Romagna e giovani "palotini", ci ha abituato a spettacoli di visionarietà grottesca, meticciano interetnico, energia di corpi-voci-lingue. Altro discorso, quasi una svolta - se non nella drammaturgia a quadri di metaforico antirealismo, certo nella contratta immobilità dimostrativa - sorregge invece "Salmagundi", "prima" inaugurale affollata della mittel-kermesse. E infatti sul palco, rimpicciolito a scatola nera, sotto le luci "sparate" di Vincent Longuemare, con pareti a specchio e un fondale scuro di lamé, si intasano ben 20 attori, anche con tableaux vivant da spot. Sono i professionisti di un Istituto per la prevenzione delle epidemie che in quel buco-lilliput entrano anche dalla caldaia, qui utile solo a ripristino di corpi: dottori e barellieri; fidanzate; i primi, teen-agers in età, grazie alle cure; le seconde, lolite già da buttare a 27 anni; e su tutti, anche sulla famiglia-modello del mese, il direttore (un Luigi Dadina di ruvida bonomia).

Inscenano il Centro-Benessere, felicità più salute, di un rimbecillito paese beota-beato: ballano il tip-tap di massa su vacue musicchette; parlano il bla-bla del tubo catodico deficiente; si intruppano sotto un'incolore bandiera. Soprattutto conquistano il monolocale (e il cervello) dell'inquilino Julius T. Merletto, neodottore assunto in ditta per la gioia dei defunti genitori, narratori dall'aldilà del successo del figlio che, all'inizio immune, è il solo a intuire il germe di quella stupidità da fitness: con pulp-immagine, è il cuore-"salmagundi" dello zio Gustavo, un salame, ormai, da bollire ed eliminare. Parabola scontata: ai sensi del



Una scena dello spettacolo "Salmagundi" a Cividale

(Foto Luca D'Agostino)

"promoveatur", Iulius finirà re, alienato come un Galy Gay brechtiano a tappe di svestizioni, anche di un abito da '700 dei lumi (perduti) ridotto a costume.

Insomma, se anche nel Belpaese del "core" subentra al tic-tac il surrogato del tip-tap, non può che essere "patriottica" la "favola"- così il sottotitolo- di questa antiutopia che proietta nel 2094 l'apocalisse da reality-show dell'Italietta-mondo-oca giuliva. Scenario acido, più grottesco, a cui lo spettacolo risponde con scelte sorvegliate ma eccessivamente formalizzate, e con esuberanza di segni (talk-Tv, varietà, asetticità ospedaliera, intérieur familiare) appiattiti e giustapposti in un andamento monocorde e didascalico. Ma intanto si legge dalla cronaca che sono quasi trentamila gli aspiranti al prossimo "Grande Fratello"; e, almeno per il tema, si finisce per aderire a un lavoro di voce controcorrente ancora in bozze.

Angela Felice

OGGI

■ Ore 19, Teatro Ristori, Compagnia La Corte Ospitale "La ballata di Franz", regia di Franco Brambilla, musiche di Alfredo Lacosegliaz.

■ Ore 21, Chiesa di San Francesco, Compagnia Sentieri selvaggi "Al di là dell'est" diretto da Carlo Boccadoro, con la partecipazione di Moni Ovadia.

■ Ore 21, sagrato del Monastero Maggiore, "Kinder-Traum Seminar" (replica).

■ Ore 22.30, piazza Paolo Diacono, "Assaggi di Potere" con gli Allievi del II Corso di teatro-danza della Scuola d'Arte Drammatica Paolo Grassi di Milano, coreografia di Susanne Linke.